

→ **Il ministro Severino** illustra le linee guida. Ok al braccialetto elettronico per 22mila detenuti  
→ **Programma in tre punti:** carcere, giustizia civile, revisione delle circoscrizioni giudiziarie

# Basta leggi ad personam

## La giustizia di fronte ai suoi veri problemi

Foto Ansa



Il Ministro della Giustizia, Paola Severino

## No all'arresto di Borgogni Ma l'inchiesta va avanti

La procura di Roma rinuncia a chiedere nuovamente l'arresto di Lorenzo Borgogni, il potente numero 2 di Finmeccanica per cui era stata chiesta la misura per concorso in finanziamento illecito a parlamentare. L'episodio era quello dell'acquisto, da parte di Eurotec, una delle società al servizio di Finmeccanica, della barca, carica di debiti, dell'onorevole Marco Milanese con un sovrapprezzo di circa 500 mila euro.

Dopo il no del gip Fattori, l'aggiunto Caperna e il sostituto Ielo hanno riflettuto fino a ieri, ultimo

giorno utile, se opporsi al gip. Alla fine è stato deciso di lasciar perdere. Non certo perché l'inchiesta segni il passo. Anzi. Borgogni è stato sentito a lungo sabato pomeriggio. Cinque ore davanti ai magistrati per spiegare come lui, alla fine, eseguisse ordini decisi dai vertici dell'azienda. «Da parte dei politici - avrebbe raccontato il braccio destro del presidente Guarguaglini - era un continuo chiedere posti di lavoro, segnalazioni, raccomandazioni. Io smistavo le richieste ai vertici dell'azienda. Non avevo alcun potere decisionale». E sarà anche così.

Certo, in dieci anni in piazza Monte Grappa Borgogni ha accumulato un tesoretto all'estero di circa 7 milioni di euro. «Provvigioni» le ha definite l'interessato.

Curioso modo di comportarsi da parte di un manager che comunque ogni anno portava a casa redditi per una media di un milione e mezzo. Ed è proprio il filone delle rogatorie quello che potrebbe dare presto risultati clamorosi. Su Borgogni ma anche sugli amministratori di Enav destinatari delle mazzette secondo i racconti degli imprenditori Cola e Di Lernia. E poi su Selex S.I., l'azienda guidata dalla moglie di Guarguaglini con Enav al centro del giro di fondi neri e sovrapprezzi. Sviluppo che peseranno domani quando il cda di Finmeccanica discuterà le dimissioni di Guarguaglini. ♦

Il programma presentato da Paola Severino alla Commissione del Senato è ridotto all'osso ma va ad incidere nel cuore della questione: carcere, giustizia civile, circoscrizioni giudiziarie. I primi passi della riforma.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA

E per una volta non volano parole dure, niente guelfi e ghibellini, nè pugni sui tavoli, ultimatum o minacce. Per una volta, non si sa per quanto ma prediamo quello che c'è, si parla di giustizia intesa come servizio ai cittadini e in termini molto concreti. «Vi dirò cosa secondo me è possibile fare in un periodo di tempo relativamente breve» dice il ministro della Giustizia Paola Severino seduta davanti ai membri della Commissione Giustizia del Senato. È un programma che lei definisce «scarnificato», puntato su tre settori - carcere, giustizia civile e revisione delle circoscrizioni giudiziarie -, ispirato «a risparmio e recupero dell'efficienza che sono le linee guida del governo» ma che alla fine, se realizzato, diventa - lo dice il senatore Li Gotti che con l'Idv non ha certo regalato la fiducia all'esecutivo Monti - «la vera riforma globale della giustizia da quindici anni a questa parte».

**BASTA GUERRA**

Vuoti e pieni. Senza nulla togliere ai "pieni", cioè al contenuto del programma del neoministro, dopo quindici anni di guerra civile tra politica e giustizia intorno al conflitto di interessi fatto persona, cioè Silvio Berlusconi, conviene parlare per un attimo e prima dei "vuoti". Il nuovo Guardasigilli non ha sfiorato questioni come processi brevi o lunghi, non ha parlato di intercettazioni, nè di riforme epocali della giustizia che, nel ddl Alfano riscrivevano il titolo IV della Costituzione. L'unico nervo scoperto che ha toccato - la responsabilità civile dei giudici per cui l'Italia è stata bocciata una settimana fa dalla Ue perchè «non tutela abbastanza i cittadini contro gli errori delle toghe» - è stato per dire: «Devo ancora leggere con attenzione la sentenza europea». Nessun riferimento a leggi ad personam. E' finita veramente un'epoca?

Paola Severino - raccontano i colleghi - è penalista «preparata, corretta e concreta», docente universitaria «chiara, esigente ma poi generosa». Il ministro assomiglia alla sua fama. Appena arrivata al Senato svicola un placcaggio del presidente della Com-